

Audizione informale sul DDL del Governo su "La Buona Scuola"

Commissioni riunite VII (Cultura) di Camera e Senato

Roma, 7 aprile 2015

Premessa

La FLC CGIL giudica non convincente l'impianto del disegno di legge, perché non innalza i livelli di istruzione, non favorisce il superamento delle disuguaglianze socio-culturali e territoriali che condizionano pesantemente gli esiti scolastici, riduce la democrazia, i diritti e la libertà di insegnamento.

Lo strumento DDL è, a nostro avviso, una scelta condivisibile per materie di sistema come gli ordinamenti, le discipline, gli organi collegiali, la semplificazione.

Al contrario molte misure vanno espunte dal testo per essere trattate con strumenti adeguati e nelle sedi appropriate. Per le stabilizzazioni proponiamo un decreto urgente; per materie relative al rapporto di lavoro (salario, professione, carriera, orario, mobilità periodo di prova, ecc.) serve il contratto.

Dunque tre strumenti diversi, a seconda dell'urgenza e della materia da trattare.

Nella proposta del governo vi sono alcuni aspetti positivi, sia pure con non poche zone d'ombra: l'utile introduzione di un organico funzionale pluriennale, ad esempio, non è chiaramente finalizzato a potenziare l'offerta formativa, a partire dal sud, ma viene soprattutto utilizzato per ridurre le supplenze; il mantenimento degli scatti di anzianità e lo stanziamento di risorse aggiuntive per la valorizzazione del personale che però sono attribuite in modo discrezionale e al di fuori di regole contrattuali; la formazione obbligatoria del personale per il miglioramento del servizio non ha contropartite sul piano economico; la possibilità di destinare il 5 per mille è una misura da promuovere per il "sistema scuola pubblica" e non per le "singole scuole".

Su numerosi aspetti del DDL negativi per la scuola, taluni inaccettabili per il personale, chiediamo al Parlamento un profondo ripensamento e cambiamenti radicali. Troppe le materie sulle quali il Governo chiede al Parlamento una "delega in bianco", comprese le materie oggi regolate per contratto. Un esempio eclatante è la contraddizione che si coglie fra i poteri nuovi affidati ai Dirigenti e le materie delegate in materia di organi collegiali, laddove i principi affermati nel testo sono di già svuotati dalle nuove funzioni attribuite alla dirigenza scolastica.

Il DDL concentra improvvidamente i poteri in mano al solo preside accentuando le relazioni di comando. Tutto ciò è concettualmente e politicamente sbagliato. Per accettare la sfida della modernità e della nuova realtà la scuola ha bisogno di responsabilità diffuse e di condivisione. Il lavoro complesso si gestisce in gruppo e cooperando, la qualità della didattica non può basarsi sull'impegno o la responsabilità di una singola persona sia esso docente o dirigente.

Le questioni nodali, le proposte di cambiamento della FLC CGIL

Assunzioni

Il piano proposto non garantisce le assunzioni di tutti i docenti inseriti nelle GAE e di quanti hanno superato il concorso, comprese le 23 mila maestre della scuola dell'infanzia e migliaia di precari abilitati. La norma sul divieto di assumere i supplenti dopo i 3 anni di servizio suona come uno schiaffo alle norme europee che, al contrario, prevedono, dopo 3 anni di lavoro, la stabilizzazione e non il licenziamento.

Proposta

Un piano pluriennale per la stabilizzazione del personale docente, educativo ed Ata che superi una volta per tutte l'attuale precariato, al quale vanno garantiti i diritti acquisiti. Il concorso, che resta il canale ordinario delle assunzioni, deve essere rinviato a dopo le stabilizzazioni.

Autonomia scolastica e organico funzionale

Condividiamo il rilancio dell'autonomia scolastica, a partire da una dotazione finanziaria certa, e la programmazione triennale del Pof. Sono misure da implementare ulteriormente superando la divisione artificiosa tra organico di diritto e di fatto, ma criteri e modalità di attribuzione dell'organico funzionale non possono essere demandati ai singoli dirigenti scolastici. L'organico funzionale deve essere finalizzato a potenziare e migliorare la qualità dell'offerta formativa e non semplicemente a ridurre le supplenze.

Segnaliamo come l'assenza di un organico funzionale Ata renderà inattuabile parti dello stesso progetto governativo (ad esempio il Piano Nazionale Digitale, art. 5 DDL). Il potenziamento dell'organico Ata servirebbe ad assicurare la presenza degli Assistenti Tecnici anche nei 20.000 laboratori delle scuole del 1° ciclo. La stessa didattica laboratoriale, innovazione da noi condivisa, non potrà essere promossa in assenza degli insegnanti di laboratorio (ITP). Inaccettabile l'utilizzo dei docenti in organico funzionale per le sostituzioni fino a 10 giorni, innanzitutto perché ciò fa venir meno l'obiettivo del potenziamento dell'offerta formativa (visto che l'impiego dei docenti su specifici progetti diventerebbe del tutto residuale) e poi perché non garantisce il diritto degli studenti ad avere un supplente della materia. Non condividiamo le forzature sull'autonomia con scelte che possono mettere in discussione il sistema nazionale di istruzione e allargare le disuguaglianze territoriali in termini di risorse e qualità del sistema di istruzione.

Proposta

Finalizzare l'organico docenti e Ata all'ampliamento dell'offerta formativa (generalizzazione della scuola dell'infanzia, abbassamento del numero di alunni per classe, promozione dell'orientamento, prevenzione della dispersione, apertura al territorio, istituzione del tecnico di laboratorio nella scuola del primo ciclo). Chiediamo trasparenza e una cabina di regia nazionale per favorire interventi mirati nelle zone più disagiate del Paese.

Rapporto di lavoro

È sbagliata e per niente funzionale la ricorrente invasione per legge nel campo contrattuale in una pluralità di disposizioni come: distribuzione del salario, carriera e valorizzazione, orario, formazione, mobilità del personale, sostituzione dei colleghi assenti, superamento dell'anno di prova, ecc.

Proposta

Chiediamo l'apertura del confronto negoziale. Il contratto è uno strumento moderno flessibile, condiviso per migliorare le prestazioni del servizio ai cittadini e per rilanciare l'autonomia scolastica.

La FLC CGIL è pronta con una sua piattaforma che prevede il recupero del potere d'acquisto dei salari, la valorizzazione della professionalità che tenga conto dell'anzianità di servizio e l'apprezzamento del lavoro di qualità e la formazione obbligatoria.

Competenze del Dirigente Scolastico (DS)

In maniera tanto sorprendente quanto illogica, rispetto anche allo stesso progetto iniziale de "La Buona Scuola", si sposta l'attenzione dalla centralità docente a una improbabile e – prevedibilmente – fallimentare "centralità" dirigente. Il modello gerarchico di tipo aziendale nelle scuole non può funzionare. Affidare al DS poteri di scelta dei docenti da utilizzare nella propria scuola, di valutazione e riconoscimento del merito e di attribuzione di incrementi retributivi provocherà lo snaturamento delle funzioni del dirigente e dell'attuale profilo come figura proveniente dalla scuola, "versata" sulle competenze di scuola e concepita, innanzitutto, come un educatore e solo dopo come un organizzatore funzionario.

Inaccettabile che il sia DS a scegliere i docenti sulla base del loro curriculum e dell'affinità con il progetto di scuola. In questo modo il docente, selezionato per concorso pubblico, si metterebbe sul mercato e a disposizione del miglior offerente. Una modalità che non rispetta il principio della libertà di insegnamento e l'autonomia professionale, riconosciute dalla Costituzione e dal Regolamento sull'Autonomia.

Proposta

Valorizzare la dirigenza scolastica nelle sue funzioni di garanzia, promozione e coordinamento della didattica e dello sviluppo dell'autonomia per il miglioramento della scuola pubblica; equiparazione retributiva alle altre dirigenze pubbliche e all'interno della categoria, restituzione delle risorse contrattuali tagliate.

Finanziamenti alle scuole private (School bonus, Detraibilità spese per la frequenza scolastica)

Non vediamo la ragione di promuovere ulteriori misure di sostegno alle scuole private. Frequentarle è una libera scelta del cittadino che deve avvenire senza oneri per lo Stato (e per il contribuente). Sottrarre oggi ulteriori preziosi finanziamenti all'istruzione pubblica a fronte dei tagli pesantissimi degli ultimi anni significa pregiudicare l'arricchimento culturale e le potenzialità della ricerca scientifica e tecnologica dei prossimi vent'anni e non avere la capacità di guardare alle future generazioni.

Proposta

Stornare a favore della scuola statale le somme stimate (circa 67 milioni di euro) per finanziare il diritto allo studio.

NOTA BENE. L'analisi, articolo per articolo, del DDL è contenuta nella documentazione già inviata ai commissari via e-mail.

Le assenze gravi che compromettono il futuro

Un progetto di riforma si giudica anche dalle cose che mancano. In questo DDL mancano: un piano di investimenti finanziario (non solo per le assunzioni) e per il diritto allo studio; la revisione delle classi di concorso; l'impegno a eliminare le molestie burocratiche nelle scuole. Inoltre, è totalmente assente il personale amministrativo, tecnico e ausiliario; infatti non è previsto un piano di assunzioni e un organico funzionale "anche" per il personale ATA.

Questo, oltre alle misure varate nella Legge di Stabilità 2015 (tagli, blocco supplenze e del turn over degli assistenti amministrativi), creerà nelle scuole già il prossimo anno una situazione drammatica, sul piano del funzionamento, dell'organizzazione e della sicurezza.

Conclusione

Su quanto illustrato in questo documento invieremo precise proposte di cambiamento (emendamenti). Ci auguriamo che la discussione parlamentare sul DDL favorisca un radicale cambiamento delle norme in esso contenuti e sia, al tempo stesso, l'occasione per aprire un grande dibattito pubblico sui temi della scuola che favorisca un nuovo rapporto tra scuola e società e ad aprire le porte del futuro. I riferimenti vincolanti devono basarsi sui valori e i principi della Costituzione.

Ribadiamo, ancora una volta, che il disegno di legge deve riguardare le tematiche di ordinamento e non già le assunzioni (per decreto legge) e il rapporto di lavoro (da riservare al Ccnl).